

Nuovi e vecchi problemi all'inizio delle lezioni

Quante scuole oggi apriranno?

La scuola a Roma e provincia si apre anche quest'anno in una situazione di notevole difficoltà. È una difficoltà che si presenta in modo vario relativamente alle diverse circoscrizioni o ai diversi ordini e gradi, ma che investe tutta la scuola e tutta la popolazione: dalle famiglie, ai ragazzi, agli insegnanti.

Questa situazione delle cause che vanno ravvinate nell'azione pratica della Giunta tuttavia le cose non sono sostanzialmente cambiate. I finanziamenti per la scuola rimangono molto al di sotto degli impegni dei dirigenti capitolini; le aule nuove non coprono neppure il fabbisogno dovuto all'incremento annuo, mentre si aggrava l'esistente deficit che arriva a quasi 400 miliardi di lire, se si tiene in considerazione l'assenza di sostituire le aule a datale e improprie. Niente si è fatto per il vincolo delle aule necessarie, niente di sostanziale nuovo nel campo dei servizi, dal doposcuola, alle mense scolastiche allo sport, eccetera.

Le stesse leggi governative approvate dal Parlamento: la legge finanziaria e quella sull'edilizia, sono l'espressione di un indirizzo accontentatamente burocratico e burocratico. Il deficit è, sottraendo agli enti locali gran parte del loro potere d'intervento, rappresenta una grave remora alla democrazia.

Secondo dati recenti, l'annualità a Roma arriva al 2,6 per cento, mentre in 39 comuni attorno alla città sono al 5,7; oltre il 13 per cento della popolazione non ha nessun diploma; il 10 per cento dei ragazzi sfugge all'obbligo scolastico. Sono dati che creano preoccupazione e che devono risentire nella persistente grave carenza di aule in tutti gli ordini di scuola, ma con particolare rilievo alla scuola materna, alla media, a vari settori dell'istruzione secondaria scientifica e tecnica. L'università ha 40.000 studenti sia addirittura scoppiando.

Un bimbo su tre all'asilo
Solo un bambino su tre, da 3 a 5 anni, troverà un posto nella scuola materna pubblica. In moltissime scuole elementari e medie continueranno i doppi e anche i tripli turni; passeranno giorni e giorni prima che, in tante scuole, le lezioni possano cominciare regolarmente; prima cioè che le migliaia di insegnanti fuori ruolo abbiano potuto avere la loro collocazione, e tutti le attrezzature didattiche possano entrare in funzione.
C'è in tutta la società una forte spinta verso la scuola. Nel 1966 erano iscritti alle elementari (statali, parificate e private) nella città 196.000 ragazzi, la media urbana ne contava 120 mila. La leva scolastica quest'anno si fa ascendere a 42 mila. Incrementi notevoli si registrano prevedibilmente gli istituti secondari, specialmente quelli ad indirizzo scientifico e tecnico. Ma quanti ragazzi sfuggeranno ancora all'obbligo di scuola? A queste famiglie, a questi giovani, si porrono i problemi di una scuola che non prepara a sufficienza, che carica i ragazzi di compiti a casa; problemi che potrebbero essere adeguatamente risolti in una scuola a pieno tempo?

È così per le scelte scolastiche che debbono quasi obbligatoriamente seguire le abitudini dei giovani, quanto la condizione sociale delle famiglie e, spesso, le possibilità offerte dalla dislocazione territoriale degli istituti. Il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale, anche in virtù della vigorosa iniziativa del gruppo del Pci, sono stati dibattuti lungamente i problemi della scuola, sono state ricercate proposte e soluzioni. In Campidoglio si sono verificate convergenze fra opposizione di sinistra e maggioranza su una serie di problemi di grande importanza. Nell'azione pratica della Giunta tuttavia le cose non sono sostanzialmente cambiate. I finanziamenti per la scuola rimangono molto al di sotto degli impegni dei dirigenti capitolini; le aule nuove non coprono neppure il fabbisogno dovuto all'incremento annuo, mentre si aggrava l'esistente deficit che arriva a quasi 400 miliardi di lire, se si tiene in considerazione l'assenza di sostituire le aule a datale e improprie. Niente si è fatto per il vincolo delle aule necessarie, niente di sostanziale nuovo nel campo dei servizi, dal doposcuola, alle mense scolastiche allo sport, eccetera.

Allo stato attuale delle cose, la situazione delle scuole è, per così dire, un campo di battaglia. Una battaglia per l'istruzione. Anche per quanto riguarda gli istituti d'istruzione secondaria, il deficit è assai grave. Se si considera che esiste, sulla base dei dati ottimali del Provveditorato, l'urgenza di 720 aule: 245 per i licei scientifici, 200 per gli istituti tecnici industriali, 275 per gli istituti commerciali e per geometri. Ma questi dati non dicono che al deficit devono aggiungersi le aule adatte e improprie, gli stessi dati, d'altronde, tengono conto di classi di 36 studenti, mentre non dovrebbero oltrepassare il numero di 26 e che un terzo delle aule dovrebbe essere destinato ad attività sperimentali.

Ebbene sembra che l'Amministrazione provinciale consenta quest'anno in tutto 314 aule, comprese 40 speciali. Né risulta d'altronde che siano stati fatti interventi, che non sono sempre più, al campo dell'istruzione, professionale tendenti a superare gli attuali sbarramenti (che determinano poca propensione dei giovani verso questo tipo di scuole pubbliche e lasciano un ampio margine al fenomeno dell'istruzione privata, magari coi contributi dello Stato) e di garantire sia la formazione di manodopera altamente qualificata che il proseguimento degli studi da parte dei diplomati.

È evidente, dunque, la situazione in cui si riapre la battaglia per la scuola, che è battaglia per il rinnovamento strutturale, per la riforma degli indirizzi e dei contenuti, sia e debba diventare un campo di battaglia per il rinnovamento popolare. Occorre battersi per la democrazia nella scuola e nei suoi rapporti con la società e con lo Stato, per un sviluppo della scuola che deve essere autonomo, unitario e sottoposto a ogni limite di classe.

In questo quadro è deciso, condurre una forte azione perché le amministrazioni pubbliche in generale, l'Amministrazione provinciale e in particolare il Comune di Roma, si decidano ad attuare misure concrete e risolutive, anche nei confronti del governo, rispettando in modo casì impegni assunti in modo solenne.

Gastone Gensini

Paradosso e significativo episodio all'apertura dell'anno scolastico

Nominano le insegnanti ma le aule non esistono

A Civitavecchia-Frascatana dovevano sopraelevare l'edificio, qualcuno si è dimenticato di avviare le pratiche - Il provveditore non lo sapeva e ha mandato le maestre - «Signora, capita, a volte...»

Si sono «dimenticati» di sopraelevare la scuola. Non è purtroppo la prima volta che accade: spesso, troppo spesso, anche a scuola rimane solo sulla carta, rimangono solo progetti. Ma questa volta l'episodio è anche paradosso. Nemmeno il provveditore sa, infatti, che l'edificio scolastico (quello di Civitavecchia-Frascatana), in linguaggio burocratico non è stato ingrandito: è così nominato tre insegnanti elementari per le «nuove» tre classi.

Quando mi sono presentata al direttore didattico, ho avuto una sorpresa ben amara — dice ora una di esse — mi sono sentita rispondere che quei posti non esistevano, che erano tutti occupati. E così sono stata dirottata a un'altra scuola elementare...». Questa maestra (D.G.) ha iniziato ad insegnare subito dopo la guerra, ha conseguito quattro volte l'idoneità in concorsi magistrali affidati, ha infine vinto quello del 1958 nel quale solo duemila dei dodicimila candidati furono ammessi agli orali. Ma il calvario per l'insegnante, come per tante altre sue colleghe, non è finito allora. Compresa nel ruolo in soprannumero della provincia, è stata costretta per tutti questi anni ad accettare posti lasciati liberi solo all'ultimo momento dai titolari «comandate»: posti quindi, lontanissimi da Roma, disabitati, spesso privi di ogni attrezzatura, anche di quelle igieniche.

Proprio quest'anno la signora D.G. ha ottenuto la nomina definitiva di sede. Sententissima in graduatoria, ha indotto l'ufficio che le ha mandato il provvedimento appunto settantotto scuole: le è stata assegnata alla fine una cattedra nella «elementare» di «Frascatana», una località molto vicina alla stazione di Civitavecchia e lo abita in Trastevere, racconta ora la insegnante — la stazione è a due passi e non mi sarebbe stato difficile raggiungere la città tirrenica...».

La maestra ha avuto tanto di «investitura» dal provveditore e così essa, con il foglio di nomina. Si è presentata giorni orsono al direttore didattico della zona. Le parole del funzionario sono state come una doccia fredda per la signora D.G. Credeva finalmente di aver ottenuto la cattedra definitiva, di non dover più passare ore ed ore su treni ed autobus sghangerati. Invece le hanno tolto ogni illusione. A «Civitavecchia-Frascatana» non c'erano posti per lei visto che le tre nuove classi esistevano solo sulla carta.

La scuola, come si è detto, doveva essere sopraelevata: tre aule in più avrebbero significato che numerosi bambini della zona non sarebbero rimasti a casa. Erano stati indicati i fondi ma qualcuno a quel che sembra, si è dimenticato di chiedere tutti i permessi necessari per iniziare i lavori. Così la scuola è rimasta quella dell'anno scorso. Il bello, o il brutto, è che nemmeno il Provveditorato era stato avvertito della «dimenticanza». Ora la signora D.G. è stata «trasferita» ad un'altra scuola di Civitavecchia: per raggiungere la, dovrà prendere anche un taxi. «Capita», le hanno spiegato al Provveditorato, il guaio è che «capita» troppo spesso. Sarebbe dunque ora di evitare simili, gravissimi e dimenticabili; e di avere anche un minimo di rispetto nell'assegnazione dei posti di ruolo, per i maestri.

Domani scendono in sciopero per ventiquattro ore i dipendenti delle aziende per la lavorazione del legno a seguito della rottura dei contratti con il rinnovo del contratto.

Voci della città
Ma sbaglio oppure tutti quanti i nostri governanti predicano di lasciare a casa le auto, di usare i bus? E allora perché non cominciano a dare degli esempi? E, in ogni caso, poiché ognuno è libero di usare se vuole la sua auto, non è proprio giusto, a palazzo Crigi, che il parcheggio dovrebbe essere libero per tutti. Oppure i normali cittadini sono di serie B, fortunati di lavorare in qualche ufficio della presidenza del Consiglio. Cordiali saluti.
ENNIO CARDINE

Tensione fra i partiti del centro-sinistra

Polemica fra DC e PSU sulle cause del deficit

La crisi capitolina ormai aperta ufficialmente dopo le prese di posizione di questi giorni, registra uno stato di tensione di una certa consistenza fra DC e PSU. La polemica insorta, di cui sono protagonisti l'Avvenire e l'Avvenire d'Italia, riguarda le responsabilità dell'attuale situazione finanziaria del Comune (mille miliardi di debiti, stato di imminente paralizzante crisi tributaria con contaggio e così via).

In Consiglio comunale il capogruppo del PSU, Pallottini aveva affermato che «il maggior motivo del deficit raggiunto dal Comune va imputata chiaramente alle Amministrazioni che hanno preceduto quelle del centro-sinistra». DC, o meglio il gruppo moroderole, che è formato da ex «primaveras (androttonici) ed ex centristi (scobitani) e che ha partecipato in forze alla direzione delle Giunte di cen-

tro-destra, si è sentito colpito e si è reagito. Il Popolo ha censurato la denuncia di Pallottini, l'Avvenire d'Italia l'ha criticata. A uno dei capi del centro-sinistra ha avuto occasione di precisare, il quotidiano socialista ha risposto, lamentandosi per l'atteggiamento poco responsabile di questi quotidiani d.c. L'Avvenire, tuttavia, ha continuato la polemica ricordando la dose, «Questi quotidiani», scrive Pallottini e dell'Avvenire (n.d.r.) — scrive l'Avvenire — oltre che essere poco elegante come dicevano i giornali prima, perché scarica le responsabilità sugli alleati democristiani e mira a presentare i socialisti come assai più responsabili di ogni colpa, è anche infondata. A questo punto il quotidiano cattolico sfodera una tesi cara al liberalismo: «Se i nostri calcoli non sono sbagliati — afferma l'Avvenire — i quattro anni della ge-

stione capitolina del centro-sinistra hanno accumulato un deficit di circa 375 miliardi, che rappresentano da soli all'ingrosso, un terzo del passivo complessivo del Comune di Roma quasi mille miliardi) per vent'anni di amministrazione». L'argomentazione non è affatto ineccepibile, anzi. Si dovrebbe calcolare la svalutazione della moneta e si dovrebbe tener conto degli effetti della politica monetaria che si sono fatti sentire anche dopo. L'errore del centro-sinistra, se mai, è stato quello di non rompere con le scelte passate, avendo continuato nei fatti la vecchia politica. Ma il punto non è questo. Il punto è che il quotidiano d.c. polemica dell'Avvenire offre un terreno d'intesa con i liberali e con le destre. Fatto questo di cui non si può dire che si sia parlato in Consiglio fra l'aspirante sindaco Santini e il gruppo del Pli.

Domani sera si riunisce di nuovo il Consiglio comunale per continuare la discussione degli ordini del giorno presentati al termine del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche dei partiti importanti e sullo sviluppo economico.

Notevoli interesse, anche per i suoi riflessi politici, ha intanto suscitato il voto sugli ordini del giorno presentati al termine del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche dei partiti importanti e sullo sviluppo economico.

Dopo il taglio delle paghe

Il voto in Consiglio sui temi urbanistici

Una dichiarazione del prof. Eduardo Salzano. Tre obiettivi dell'azione del Pci - Il centro-sinistra non riesce a nascondere il fallimento - Un programma per l'attuazione del P.R.

Oggi i dipendenti delle Autolinee Zeppieri fanno ritorno in città dai vari centri della provincia, ma tutto lascia pensare che, per proseguire lo sciopero iniziato il giorno del pagamento degli stipendi che erano stati arbitrariamente dimezzati. Il prefetto, che era stato interessato alla questione, aveva promesso di adottare una rapida soluzione della grave crisi, che potrebbe verificarsi mediante un incontro tra il ministero del Lavoro e il ministero del Tesoro. Tuttavia fino a questo momento non c'è nessuna notizia di passi del genere per cui è da prevedere che anche oggi i lavoratori della Zeppieri, operai e impiegati, assisteranno dal riprendere servizio.

Direi che il primo obiettivo è stato da noi raggiunto: il problema del deficit del bilancio è stato messo in discussione dalle nostre proposte, sia quando queste tendevano a precisare e a ribadire impegni di natura programmatica, sia quando introducevano elementi nuovi (come le nostre richieste di un piano per i servizi sociali, di un intervento dell'IRI nella realizzazione del «Sistema dirazionale») di misure per eliminare il commercio delle licenze edilizie.

L'assessore Santini ha addirittura affermato che era sua intenzione presentare un programma di lavoro per l'attuazione del P.R. che è quello che non era ormai più necessario perché il programma di lavoro era quello che i comunisti avevano presentato.

Anche per il secondo obiettivo abbiamo raggiunto un buon risultato. Le date da noi proposte sono state accettate dal gruppo vicario, e abbiamo discusso in Commissione raggiungendo un accordo su «cadenze di poco più tonde» per le decisioni che avevamo avanzato. Certo è che altre volte le Giunte di centro-sinistra si erano impegnate a fare, entro una certa data, cose che poi non hanno fatto per nulla.

Gli impegni che il centro-sinistra assume — questa è un'altra realtà — tutti i cittadini romani devono ricordare — e se stanno sempre lettera morta se non c'è una continua, forte, decisa azione popolare, che costringa la maggioranza a muoversi nella direzione che noi indichiamo.

E se sembrava, a prima vista, che il terzo obiettivo non sia stato da noi raggiunto, in fatti la maggioranza, con il compromesso appoggiato, ha consentito il ritorno dei nostri ordini del giorno in cui si sottolineava la gravità della situazione urbanistica romana, e si denunciava la precisa responsabilità del suo fallimento. Ma nella sostanza le cose sono diverse, e direi che il Consiglio ha dovuto prendere atto della situazione e riconoscerla, sia pure implicitamente, la colpevole inerte degli uomini del centro-sinistra. Infatti fra le cose che abbiamo impegnato la Giunta a fare (e che quindi, evidentemente, non sono state fatte) c'erano tutte o quasi quelle che gli volte, nel 1962 e nel 1965, gli

Assessori e il Sindaco avevano promesso di fare entro il 1966 (piani particolareggiati, studi per l'Asse attrezzato e il Centro storico) o addirittura entro il 1963 (riforma degli uffici, istituzione di un Istituto per la pianificazione, avvio del piano intercomunale). Riconoscere che queste cose devono ancora essere fatte, dopo tante promesse e impegni e clamori propagandistici, non significa forse, per la maggioranza, riconoscere di aver fallito?

Per merito dunque, dobbiamo constatare che il risultato raggiunto nella discussione dei nostri ordini del giorno. Ma non possiamo non sottolineare il tentativo che si è manifestato, in Consiglio, di giungere a un accordo tra la maggioranza e i liberali su un punto politicamente decisivo: il tentativo cioè di spingere sostanzialmente, o almeno di annacquare, la nostra proposta di espropriare le aree del Sistema dirazionale con l'art. 18 della legge urbanistica. Il tentativo è andato a vuoto, grazie alla nostra vivace profezia e al fatto che, da noi sollecitati, i liberali socialisti presenti in aula hanno fatto capire a Santini che non potevano seguirlo su quella strada. L'epicentro non sembra privo di un significato più generale.

Concluso il Congresso dei reduci dalla prigione
Il decimo congresso dell'Associazione nazionale reduci dalla prigione, dall'Internamento e dalla guerra di liberazione, inaugurato ieri dal sottosegretario Aradei, si è concluso questa sera con l'approvazione del nuovo statuto associativo e delle mozioni finali.

Al lavoro congressuale, svoltosi a Palazzo Valentini, hanno partecipato i delegati delle federazioni provinciali, in rappresentanza di 142.000 iscritti all'associazione.

Nelle mozioni finali e nel nuovo statuto associativo vengono sottoscritti i valori ideali che portarono alla nascita dell'associazione, sorta nel '49, per finalità di carattere sociale ed assistenziale, anche e soprattutto per riaffermare i valori della Resistenza e della Guerra di Liberazione.

Nel corso dei lavori sono stati affrontati i principali problemi della categoria ed è stata auspicata l'adozione di idonei provvedimenti ed in particolare la sollecita approvazione dei progetti di legge da tempo giacenti presso le competenti commissioni parlamentari.

Pieno successo del Festival dell'Unità

Folla di giovani a piazza Vittorio

La tribuna politica del compagno Della Seta e il comizio di Enrico Berlinguer e Lelli - Successo anche delle altre feste



Si è conclusa ieri sera con un grande successo la festa de «l'Unità» in piazza Vittorio caratterizzata dalla presenza massiccia dei giovani. Facevano da cornice pannelli propagandistici sui temi politici del movimento, su Gramsci, sulla Rivoluzione d'Ottobre, ed infine sulla Repubblica Democratica Tedesca di cui si è auspicato il riconoscimento ufficiale. Alle 17,30 ha avuto luogo, come previsto, la tribuna politica tenuta dal compagno Piero Della Seta che ha risposto ai numerosi quesiti posti dai cittadini. Quindi, alle 20, vi è stato il comizio dei compagni Enrico Berlinguer e Lelli. Quest'ultimo ha portato il saluto della FGCI ai giovani convenuti. Nel primo pomeriggio vi è stato uno spettacolo musicale del complesso «Douglas» presentato da Mario Shell, mentre in mattinata vi era

stato uno spettacolo di arte varia per i ragazzi. A tarla sera la festa si è conclusa con un recital di Carmelo Pagano, vincitore del festival di Ariccia dell'anno scorso. Altre feste de «l'Unità» si sono tenute a Fiano, a Vitinia, a Casalbore, a Nemi, a Vigna Montani, Ottaviano, a Espre, a Porto Fluviale.

NELLA FOTO: uno scorcio della festa di piazza Vittorio.

Nella zona di ripopolamento di Castel Di Guido

Decine di carabinieri armati di fronte a 2000 cacciatori

Avevano diritto di accesso nella zona soltanto 50 doppie. Per evitare incidenti gli intrusi sono stati allontanati

Fronte a fronte 2 mila cacciatori e decine di carabinieri, si è svolta nella zona di ripopolamento di Macchia Grande nei pressi di Castel Di Guido, l'operazione di selezione di caccia nella zona. Ed era altrettanto chiaro che non avevano nessuna voglia di tornare a casa senza aver sparato nemmeno un colpo.

Carabinieri di servizio sono stati costretti ad invocare rinforzi e pochi minuti dopo, l'esercito di cacciatori, che ruomodava, era fronteggiato da un altro, più piccolo esercito di militari. La discussione schiandose del sorteggio e delle disposizioni della Federazione della caccia.

Ed era altrettanto chiaro che non avevano nessuna voglia di tornare a casa senza aver sparato nemmeno un colpo. Carabinieri di servizio sono stati costretti ad invocare rinforzi e pochi minuti dopo, l'esercito di cacciatori, che ruomodava, era fronteggiato da un altro, più piccolo esercito di militari. La discussione schiandose del sorteggio e delle disposizioni della Federazione della caccia.

Carabinieri di servizio sono stati costretti ad invocare rinforzi e pochi minuti dopo, l'esercito di cacciatori, che ruomodava, era fronteggiato da un altro, più piccolo esercito di militari. La discussione schiandose del sorteggio e delle disposizioni della Federazione della caccia.

Carabinieri di servizio sono stati costretti ad invocare rinforzi e pochi minuti dopo, l'esercito di cacciatori, che ruomodava, era fronteggiato da un altro, più piccolo esercito di militari. La discussione schiandose del sorteggio e delle disposizioni della Federazione della caccia.

Sequestrati dieci milioni di fiches

Erano solo bische i «circoli culturali»

«Guerra» alle bische l'altra notte. La polizia ha fatto irruzione in due «circoli culturali» sorprendendo circa centò persone intorno al tavolo di gioco. I valoristi sono riusciti a bloccare tutti i giocatori che sono poi stati accompagnati in questura. Sono state sequestrate fiches per circa dieci milioni. Il gestore, stranamente, non è stato ancora identificato.

Ben più «misera» l'altra bisca. In via Magenta 57, Quarzo hanno fatto irruzione i poliziotti, trentatré persone stavano giocando ma con poste basse: sul tavolo verde erano fiches per circa trecento mila lire. Anche qui tutti identificati e quindi rilasciati; il gestore, un vecchio di 78 anni, è stato multato e denunciato.

Ben più «misera» l'altra bisca. In via Magenta 57, Quarzo hanno fatto irruzione i poliziotti, trentatré persone stavano giocando ma con poste basse: sul tavolo verde erano fiches per circa trecento mila lire. Anche qui tutti identificati e quindi rilasciati; il gestore, un vecchio di 78 anni, è stato multato e denunciato.